

Comitato scientifico
Eduardo Dotto (ICAR 17, Siracusa)
Nicola Flora (ICAR 16, Napoli)
Antonella Greco (ICAR 18, Roma)
Bruno Messina (ICAR 14, Siracusa)
Stefano Murarri (ICAR 21, Venezia)
Giorgio Peghin (ICAR 14, Cagliari)

I volumi pubblicati in questa collana
vengono sottoposti a procedura di peer-review

RIABITARE I PAESI:

Strategie operative per la valorizzazione
e la resilienza delle aree interne

a cura di
Adriana Galderisi

ISBN 978-88-6242-827-9

Prima edizione Febbraio 2023

@ LetteraVentidue Edizioni

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'auto-re. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Progetto grafico: Stefano Perrotta

LetteraVentidue Edizioni Srl
Via Luigi Spagna 50 P
96100 Siracusa, Italia

www.letteraventidue.com

SOMMARIO

III — PROSPETTIVE MULTIDISCIPLINARI

159 **Principi guida per l'innescare di processi di sviluppo orientati alla sostenibilità nei territori interni**
Adriana Galderisi

165 **MHC_Matese Heritage Community**
Francesca Castano

175 **Proprietà collettive per lo sviluppo sostenibile delle aree interne**
Fabiana Forte

181 **Paesaggi produttivi e identità del territorio**
Maria Antonietta Spordone

187 **Indirizzi per la rigenerazione del patrimonio costruito e il miglioramento della qualità abitativa**
Pierfrancesco Fore, Emanuela Dandria

193 **Aree interne e città pubblica: il nodo degli standard urbanistici**
Claudia de Biase

199 **Co-progettare con le comunità locali: il ruolo dei Living Labs**
Giuseppe Guida

205 **La ricerca antropologica nei processi di attivazione delle comunità locali**
Vita Santoro, Marina Berardi

211 **Migranti nelle aree interne. Esperienze e prospettive di "accoglienza generativa"**
Francesca Alemanno, Elena Mamone

217 **Per una efficace ed efficiente governance pluricomunale**
Piergiuseppe Pontandolfo

223 **Conoscere e ridurre il rischio sismico nei territori interni**
Luigi Petti, Francesco Platano, Constanza Maria De Gaetano, Filomena Nuccio

235 **Conoscere e ridurre il rischio idraulico nelle aree interne**
Giacomo Viccione, Fabio Ciervo

245 **Analisi e mitigazione del rischio da frana nelle aree interne**
Settimio Felitsi, Gianfranco Nicodemo, Angela Volpe

250 **BOX**
La ricerca accademica per le aree interne
Giuseppe Guida

254 **RIFFLESSIONI CONCLUSIVE**

Adriana Galderisi, Pierfrancesco Fore, Piergiuseppe Pontandolfo

260 **BIOGRAFIE**

006 **PREFAZIONE**
Luigi Maffei

008 **INTRODUZIONE**
Adriana Galderisi

I — PRINCIPI GUIDA

015 **La lente dei cicli adattivi per il rilancio delle aree interne**
Adriana Galderisi

023 **Il potenziale delle aree interne**
Pierfrancesco Fore

031 **Re-scaling istituzionale e progetto di territorio**
Piergiuseppe Pontandolfo

038 **BOX**
Definire le aree interne: uno sguardo europeo
Valentina Vittiglio

II — STRATEGIE E PROGETTI

045 **Visioni, strategie e progetti per il Matese casertano**
Giovanni Bello, Fabio Ciervo, Constanza De Gaetano, Settimio Felitsi, Adriana Galderisi, Giuseppe Guida, Antonietta Izzo, Giada Limongi, Roberto Musumeci, Gianfranco Nicodemo, Luigi Petti, Francesco Platano, Giacomo Viccione, Valentina Vittiglio, Angela Volpe

087 **Una Strategia Integrata per l'Ufita**
Pierfrancesco Fore, Emanuela Dandria

115 **Strategie e Progetti per il Medio Agri**
Francesca Alemanno, Antonello Azzato, Domenico Copertino, Priscilla Dastoli, Elena Mamone, Piergiuseppe Pontandolfo

152 **BOX**
Best Practices in Italia
Giada Limongi

STRATEGIE E PROGETTI PER IL MEDIO AGRICOLTURA

*Franческа Alemanno, Antonello Azzato, Domenico Copertino,
Priscilla Dastoli, Elena Mammone, Piergiuseppe Pontandolfo*

La conoscenza del contesto locale per strutturare il processo di co-progettazione

Piergiuseppe Pontandolfo, Antonello Azzato

Il presente paragrafo contiene la sintesi conoscitiva ed interpretativa riferita all'ambito territoriale del Medio Agricoltura in Basilicata, finalizzata a supportare una proposta di strategia integrata per lo sviluppo locale dell'area stessa scelta come focus area per lo svolgimento di specifiche attività previste dal progetto R.I.P.R.O.VA.R.E. e svolte dall'Unità di Ricerca della Università della Basilicata. Oltre al gruppo di ricerca dell'UNITIBAS, le attività hanno visto il coinvolgimento attivo degli amministratori locali e di un gruppo di circa quaranta persone residenti nei sei comuni interessati dal progetto che hanno voluto portare il loro contributo di conoscenza e di idee in un percorso di co-progettazione che si è sviluppato in diversi mesi.

L'ambito territoriale [1], selezionato in base alle risultanze della valutazione preliminare del grado di resilienza alla scala comunale, comprende un gruppo di sei comuni del Medio Agricoltura in un'area più ampia costituita da 21 comuni (*focus area*); si tratta di due dei comuni a più bassa resilienza (San Chirico Raparo e Roccanova), tre comuni con valori medi (Gallichio, Missanello e San Martino d'Agri) e un comune con valori alti (San'Arcangelo)¹.

Le indagini conoscitive eseguite insieme alle attività svolte durante le fasi del progetto R.I.P.R.O.VA.R.E. hanno consentito di far emergere le numerose criticità che caratterizzano il territorio dell'Agri, ma anche i tanti punti di forza dell'area (Acierio et al., 2019). L'ambito della Val d'Agri (*focus area*) ha un'estensione di circa 1.300 kmq, pari al 13% del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 20 comuni della Provincia di Potenza e uno della Provincia di Matera (Aliano). I 21 Comuni che fanno parte dell'area sono prevalentemente piccoli comuni, sette dei quali hanno una popolazione inferiore ai 1.000 abitanti; in otto comuni la popolazione è compresa tra i 1.000 e i 3.000 abitanti; in quattro comuni la popolazione è compresa tra i 3.000 e i 5.000 abitanti; solo in due casi (San'Arcangelo e Marsicoverere) la popolazione è compresa tra

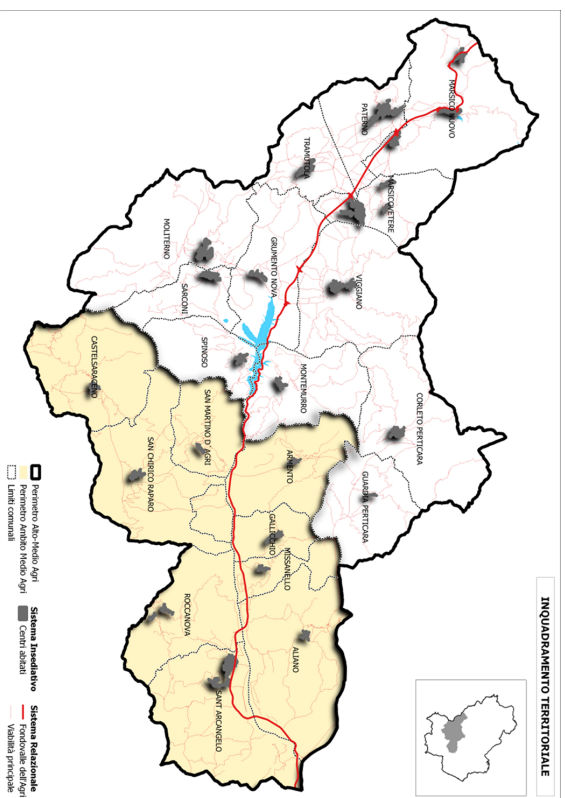


Fig. 11. Inquadramento territoriale della focus area della Val d'Agri in Basilicata

i 5.000 e i 10.000 abitanti. Dei 21 comuni della focus area, tre sono classificati “periferici” dalla Strategia Nazionale Arce Interne (SNAI) (Monaco, 2016) e diciotto come “ultraperiferici”; nel primo gruppo la popolazione residente ha una incidenza pari al 23% della popolazione totale dell’area. L’intera Val d’Agri è interessata da una intensa attività di estrazione petrolifera: il territorio del Medio Agri, in particolare, è però solo marginalmente interessato dagli impatti di tale attività produttiva. In una prospettiva di un graduale futuro ridimensionamento delle estrazioni petrolifere, la riflessione sviluppa a riguardare soprattutto le più importanti criticità strutturali presenti ma anche il complessivo quadro delle risorse disponibili e delle potenzialità di valorizzazione delle stesse.

La Regione Basilicata è da sempre terra di forte migrazione, ancora oggi tale fenomeno è in atto (soprattutto nella componente giovanile) e, se associato alle dinamiche interne legate al movimento naturale, contribuisce a far sì che la regione continui a spopolarsi di anno in anno. Nei 21 comuni della Val d’Agri nel sessantennio 1960-2020² la popolazione residente è passata dalle 63.485 unità alle 45.040 del 2020 (-29%), trend negativo più marcato rispetto al dato medio regionale (-14,8). L’ambito

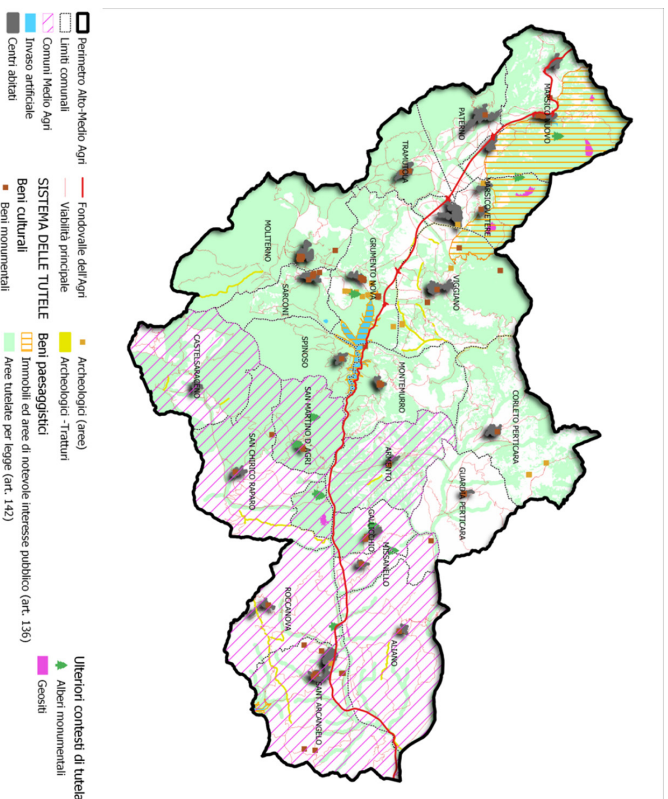
ha una densità demografica media che dal 2001 al 2020 è passata da 39 ab./kmq a 35 ab./kmq, con una tendenza ad una ulteriore diminuzione; la densità di popolazione della Val d’Agri è decisamente inferiore al dato medio della Regione Basilicata (55 ab./kmq).

Tra i principali punti di forza dell’area si rilevano importanti beni sottoposti a tutela paesaggistica dal redigendo Piano Paesaggistico Regionale (PPR)³. In particolare, molteplici sono i beni monumentali sottoposti a tutela ai sensi dell’art. 10 del Codice dei beni culturali e del paesaggio compresi nel territorio della focus area, ed in modo particolare nel territorio ristretto dei comuni del Medio Agri; numerosi sono anche i beni di interesse archeologico (Tarlano, 2010). Complessivamente la superficie vincolata della “*focus area*” ai sensi dell’art. 136 del Codice (aree di notevole interesse pubblico) è pari al 7% della superficie territoriale dei comuni, mentre quella vincolata ai sensi dell’art. 142 del Codice (beni paesaggistici) è pari al 56,6%. Sono presenti, inoltre, ulteriori beni sottoposti a tutela ai sensi dell’art. 143 del Codice (ulteriori contesti di tutela), tali beni fanno riferimento sia agli “alberi monumentali” che ai “geositi” cartografati dal PPR. La mappa cartografica [2] riporta il sistema delle tutele della “*focus area*”.

Un altro punto di forza dell’area è rappresentato dalla superficie delle aree protette istituite nell’ambito della Rete Natura 2000; complessivamente la superficie interessata è pari a circa il 30% della superficie territoriale dei comuni. I Comuni del Medio Agri che presentano le superfici maggiori incluse entro il perimetro delle aree Rete Natura 2000 sono San Martino d’Agri e San Chirico Raparo, seguono Roccanova e Castelsaraceno. A testimonianza del valore paesaggistico, naturalistico e ambientale dell’area dell’Agri, va rimarcata anche la presenza del Parco Nazionale dell’Appennino Lucano, Val d’Agri-Lagongrese che riguarda ampie porzioni del territorio del Medio Agri.

Un ulteriore punto di forza è rappresentato sia dai numerosi borghi storici riconoscibili per la struttura urbanistico-edilizia stratificatasi nel tempo che presenta grande valore storico, architettonico e identitario, sia dalle superfici interessate da produzioni di pregio destinate prevalentemente alla produzione di olio e del vino IGP “Grotтино di Roccanova”, che interessa i Comuni di Roccanova, Sant’Arcangelo e Gastromuovo Sant’Andrea. Oltre alle due produzioni richiamate, sono presenti nella Val d’Agri ulteriori produzioni IGP, tra queste il “Fagiolo di Sarconi” e il “Peperone di Senise” che interessa anche il territorio di alcuni comuni dell’Agri (Sant’Arcangelo, Roccanova).

Tra le principali criticità dell’area, invece, si rileva il continuo spopolamento dei comuni; dai dati più recenti riferiti all’ultimo decennio (Demolstat)⁴, emerge che la popolazione ha subito una contrazione pari a circa -5% valore leggermente più marcato rispetto il dato regionale (-3,6%). Il calo riguarda la maggior parte dei comuni dell’area della Val d’Agri. In relazione alla popolazione residente si osserva, inoltre: che il 12% ha un’età inferiore ai 15 anni (in linea con il dato regionale), mentre il 24% è ultra sessantacinquenne (di circa un punto percentuale superiore al dato regionale). Particolarmente interessante, inoltre, l’analisi congiunta degli andamenti della popolazione residente e del numero di famiglie nell’ultimo decennio basata sui dati Demolstat. Le



21. Sistema delle tutele (fonte: eab, su dati PPR Regione Basilicata)

famiglie censite nei 21 comuni della focus area al 2019 sono 19.349 e rappresentano l'8% delle famiglie lucane. L'andamento delle famiglie ha seguito solo in parte la stessa evoluzione dell'andamento demografico, in particolare tra il 2012 e il 2019 a fronte di un decremento della popolazione residente si registra un calo delle famiglie leggermente più contenuto (-1,4%), valore tuttavia in controtendenza rispetto il dato osservato a livello regionale (+1,4%).

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato da alcuni indicatori del settore primario⁵; in particolare tra il 1980 e il 2010, si osserva: un calo significativo del numero di aziende (-46%); un calo della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) (-17,8%); un calo della Superficie Agricola Totale (SAT) (-9%).

Un altro punto di debolezza è rappresentato dal decremento del numero addetti tra il 2001 e il 2011 (-3,6%) a fronte della crescita del numero di imprese attive (+2,6%). All'ultimo censimento dell'industria e servizi le imprese prevalentemente si concentrano nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio, delle costruzioni e delle attività professionali; complessivamente in tali settori le imprese rappresentano circa il 64% delle imprese totali della Valle dell'Agri.

In generale, tra le principali criticità oltre a quanto appena rilevato sul sistema economico che rende il territorio poco attrattivo, vanno menzionati: la bassa qualità della vita; la carenza del sistema di trasporto pubblico locale; l'inadeguatezza di alcuni tratti viari di collegamento interno e verso l'esterno dell'area dell'Agri; l'offerta dei servizi e delle attrezzature non adeguata; l'inadeguatezza della governance locale e la debole visione di medio-lungo periodo; la dismissione e l'abbandono del patrimonio abitativo nei centri storici; la presenza di aree di fragilità idrogeologica lungo i versanti; l'impatto paesaggistico delle aree produttive e commerciali dislocate lungo la SS 598, direttrice viaria principale di collegamento con le altre aree della Regione Basilicata e verso la Campania in direzione nord.

L'interlocuzione con le comunità locali ed il processo di partecipazione

Piergiuseppe Pomtrandolfi, Priscilla Dasola, Elena Mamone

Lo sviluppo del Progetto RI.PROYA.RE, ha incluso diversi momenti di incontro e di confronto che, anche in relazione alle diverse fasi del Progetto, hanno avuto obiettivi differenti e hanno coinvolto interlocutori eterogenei (rappresentanti delle istituzioni locali, giovani, associazioni, ecc.).

- In particolare, il processo partecipativo si è strutturato mediante incontri di co-esplorazione e/o di co-progettazione, articolati come segue:
 - *Questionari e interviste non strutturate*, rivolti ai rappresentanti delle istituzioni locali e mirati ad approfondire potenzialità e criticità del territorio individuate mediante analisi desk da parte del gruppo di ricerca;
 - *Laboratori di ascolto e partecipazione*, rivolti prevalentemente alle scuole e finalizzati a sensibilizzare i giovani sui temi della sostenibilità dello sviluppo e della resilienza, ma anche ad esplorare criticità e potenzialità del territorio interessato e raccogliere idee e aspirazioni per il suo sviluppo;
 - *Living Labs*, finalizzati al coinvolgimento di una rappresentativa platea di *stakeholders* locali nei processi decisionali e, più specificamente, nella co-progettazione di Strategie d'Area in grado di agire sulle caratteristiche di resilienza dei territori interessati.

I diversi momenti del processo di partecipazione hanno preso le mosse da una preliminare identificazione dei principali *stakeholders* locali da coinvolgere.

Laboratori di ascolto e partecipazione nelle scuole

Nella focus area dell'Agri, il gruppo di ricerca ha organizzato un Laboratorio di ascolto e partecipazione che ha coinvolto sei classi del quinto anno di corso (con indirizzo Scientifico, Scienze Applicate, Linguistico e Amministrazione-Finanza-Marketing) dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Carlo Levi" sito nel comune di Sant'Arcangelo.

Il Laboratorio è stato organizzato in quattro giornate: il 19-29 ottobre e il 10-19 novembre 2021. Le attività promosse hanno visto la partecipazione di circa 110 giovani provenienti dal comune di Sant'Arcangelo (57%) e dai comuni limitrofi.

Nella prima giornata di interazione del 19 ottobre è stato presentato il progetto, sono stati sviluppati argomenti sui temi della sostenibilità e sul concetto di resilienza (Holling e Gunderson, 2002) dei territori e delle comunità, ed è stata approfondita una preliminare conoscenza di base dell'area della Val d'Agri. È stato somministrato il primo questionario conoscitivo sotto forma di "modulo di google" (in modo da agevolare l'acquisizione delle risposte e la loro elaborazione) finalizzato ad indagare il grado di conoscenza e di informazione degli studenti sulle tematiche inerenti le aree interne ed i principi di sostenibilità e sulla loro percezione della qualità della vita nei comuni di residenza, l'offerta di servizi e la presenza ed il valore di elementi del patrimonio storico-artistico.

Nel secondo incontro, dopo la presentazione dei risultati del primo questionario, sono stati illustrati semplici strumenti per definire i diversi e più importanti problemi dell'area, gli obiettivi da perseguire per la soluzione degli stessi e possibili soluzioni ed interventi. La finalità era di individuare criticità e problemi ma anche possibili soluzioni, declinate secondo i SDGs goals della sostenibilità. In tal senso, sono stati individuati alcuni temi su cui rilevare i problemi, le cause e le soluzioni: Servizi, attrezzature e qualità della vita; Trasporti, mobilità sostenibile e infrastrutture; Sistema economico e opportunità lavorative; Ambiente, patrimonio naturale e rischi naturali e antropici; Turismo, patrimonio storico, architettonico, culturale ed identitario; Accoglienza a 360.

Nella terza giornata, il 10 novembre, i componenti del gruppo di ricerca hanno interagito direttamente con gli studenti nelle classi. In particolare, l'obiettivo era di far emergere un unico albero dei problemi-cause-soluzioni, a partire dalle risposte brevi alle domande del secondo questionario. Il risultato è stato discusso ed integrato con il supporto del gruppo di ricerca al fine di individuare anche strategie di intervento possibili.

Nel corso dell'ultima giornata sono stati presentati gli esiti del Laboratorio di ascolto e partecipazione. In particolare, è stato elaborato un albero di sintesi per ogni tema partendo dai problemi evidenziati e dalle probabili cause all'origine degli stessi ed indicando possibili soluzioni sotto forma di politiche o di interventi.

I risultati dell'interazione nelle scuole hanno rappresentato il punto di partenza per discutere delle problematiche e delle esigenze dei giovani all'interno del Living Lab.

Living Labs

La metodologia per lo sviluppo dei Living Labs è stata, in linea generale, articolata in quattro fasi:

1. individuazione degli *stakeholders*;
2. organizzazione dei *Living Labs* (tempi e luoghi) e predisposizione dei materiali per il loro svolgimento;

3. svolgimento dei *Living Labs*;
4. analisi degli esiti dei *Living Labs* da parte del gruppo di lavoro e discussione degli esiti del lavoro con gli *stakeholders* coinvolti.

Il Living Lab è stato organizzando immaginando attività itineranti nei Comuni dell'area pilota con sei incontri, uno per ciascun comune, in tali incontri, sotto la guida del gruppo di ricerca si sono confrontati cittadini, imprese, centri di ricerca e istituzioni.

In ogni Comune coinvolto le Amministrazioni comunali ed i Sindaci hanno provveduto ad organizzare i diversi aspetti logistici e di ospitalità. In particolare, sulla base di una proposta avanzata dal gruppo di ricerca, a partire da San Chirico, sono state organizzate visite nei centri storici dei sei borghi interessati.

Sulla base di una preliminare valutazione del contesto territoriale interessato, sono stati identificati e condivisi cinque temi di attenzione:

1. qualità della vita;
2. attività economiche e occupazione;
3. tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e rischi naturali ed antropici;
4. patrimonio culturale ed identitario;
5. accoglienza.

Con riferimento ai temi sopra indicati, nelle giornate dei Living Labs è stata sollecitata la partecipazione attiva degli *stakeholders* per far emergere innanzitutto i problemi e le criticità del territorio per i differenti temi indagati, attraverso l'uso dell'analisi SWOT.

Dopo aver individuato forze, debolezze, istanze, potenzialità e rischi è stato possibile proporre un sistema organizzato di obiettivi per dare senso a tutte le azioni e gli interventi definiti nelle diverse strategie proposte. In particolare, adoperando la tecnica dell'Albero dei Problemi e degli Obiettivi.

Nell'area oggetto di studio, in virtù dell'attenta valutazione del contesto, si è provveduto ad individuare i problemi in base agli ambiti tematici identificati e condivisi inizialmente.

L'individuazione degli obiettivi riveste un ruolo decisivo per la costruzione di una più complessiva strategia d'area. Tra gli obiettivi specifici e tematici, che hanno un'incidenza differente nel raggiungimento dell'obiettivo generale, si possono definire, in base ad un processo di valutazione condiviso e partecipato, quali sono quelli prioritari. La tecnica di valutazione utilizzata, all'interno del gruppo di partecipanti al Living Lab, è stata quella del confronto a coppie dei diversi obiettivi specifici precedentemente definiti per ottenere un ordinamento gerarchico tra gli obiettivi sulla base di una valutazione mediana e condivisa tra i partecipanti al Living Lab.

Si è così pervenuti a definire una gerarchia tra gli obiettivi, in termini di priorità, a partire dagli 11 obiettivi emersi nell'attività precedente.

Gli obiettivi prioritari hanno rappresentato il riferimento per procedere all'i-

identificazione delle azioni da sviluppare. In estrema sintesi, la strategia integrata proposta si fonda innanzitutto sul rafforzamento della *governance* territoriale e su una più elevata consapevolezza delle comunità insediare e delle amministrazioni locali rispetto ai temi della sostenibilità dello sviluppo. Strategie specifiche fanno riferimento ad un miglioramento significativo della qualità della vita nell'area interessata ed allo sviluppo dei settori economici che meglio interpretano le potenzialità ed i valori identitari presenti nell'area (in particolare agricoltura e turismo).

All'interno del Living Lab si è sperimentato, in due successivi incontri, l'uso dello strumento del Geodesign⁶ (Dasoli et al., 2022) per sviluppare un esercizio di co-progettazione finalizzato alla proposta di politiche ed interventi, sempre a partire dagli obiettivi condivisi e con riferimento a sette sistemi in cui è stata sintetizzata l'analisi del contesto (industria-commercio, agricoltura, patrimonio-naturale, patrimonio culturale, servizi istituzionali, infrastrutture e mobilità, accoglienza).

Nell'esperienza del progetto R.I.P.R.O.VA.RE, è stato definito un approccio al Geodesign semplificato, in quanto le attività sono state condensate in due giornate. La metodologia per il Geodesign (Steinitz e Campagna, 2017) si basa sull'interazione costruttiva di gruppi di lavoro che, in parallelo, sviluppano le strategie e le scelte di piano per poi arrivare ad una sintesi negoziata. Si articola in una fase preliminare nella quale il gruppo di ricerca costruisce una serie di mappe tematiche che rappresentano una fotografia del territorio sotto i diversi punti di vista (ambientale, beni culturali, settori economici, mobilità ecc.). Si tratta di una fase necessaria per poter avere dei riferimenti quali-quantitativi e per identificare le risorse vulnerabili, i vincoli, gli impatti, i fattori di sviluppo attraverso indicatori macroscopici.

I partecipanti alla sperimentazione col Geodesign sono stati suddivisi in due gruppi con riferimento a due macro-temi di interesse: promozione del turismo e tutela del territorio da un lato, sviluppo locale e servizi istituzionali e di accoglienza dall'altro.

Dopo una breve presentazione dell'area di studio e degli obiettivi del workshop, ogni partecipante, attraverso uno strumento di sketch-planning, disponibile all'interno della piattaforma, ha elaborato e proposto una serie di idee georeferenziate (*diagram*) che rappresentano politiche o progetti specifici per ognuno dei sette sistemi.

I partecipanti hanno proposto, descritto e localizzato 86 azioni da intraprendere, suddivise in interventi e politiche. Organizzati in due gruppi hanno selezionato le azioni utili a costruire una strategia condivisa dai componenti del gruppo e, in un successivo incontro, hanno sviluppato una attività di confronto e negoziazione per pervenire ad un unico scenario di sviluppo strategico condiviso per l'area interessata.

Nella seconda giornata i partecipanti dei due gruppi hanno selezionato una serie di proposte progettuali, al fine di costruire uno scenario condiviso. In seguito, ai due gruppi è stato chiesto di negoziare i due scenari fino al raggiungimento di un unico scenario di sviluppo strategico condiviso da tutti i partecipanti al Living Lab.

La quarta e ultima fase, a cura del gruppo di ricerca del DICEM, è stata finaliz-

zata alla sistematizzazione degli obiettivi e delle azioni progettuali emerse dai tavoli ed alla successiva presentazione degli esiti dei *Living Labs* agli *stakeholders* coinvolti nel processo, nell'ultima giornata presso Missanello. La strategia proposta e condivisa è stata poi, a cura del gruppo di ricerca, sintetizzata in alcuni elaborati grafici. Gli incontri sul campo - oltre alle fasi preliminari di preparazione, organizzazione ed interlocuzione iniziale con gli *stakeholders* - si sono sviluppati nell'arco di circa sei mesi.

Dai problemi alla definizione degli obiettivi, delle strategie e delle proposte progettuali: la ricerca di una coerenza di processo

Piergiuseppe Pontanolfo, Antonello Azzato, Priscilla Dasoli

Nell'ambito territoriale del Medio Agri, in base alle risultanze della valutazione del grado di resilienza alla scala comunale eseguite nell'ambito delle attività preliminari del progetto R.I.P.R.O.VA.RE., è emerso che sono presenti i comuni con la minore resilienza di tutta la focus area della Val d'Agri. Si tratta di un territorio caratterizzato da un accentuato spopolamento, da elevati valori paesaggistici e un rilevante patrimonio naturale e culturale; un'area caratterizzata, inoltre, dalla presenza di piccoli centri abitati collinari (a meno della situazione molto diversa della frazione di San Brancato a Sant'Arcangelo) collegati da una viabilità secondaria di versante che si sviluppa in direzione parallela rispetto alla direttrice di fondovalle e presenta elevati livelli di tortuosità del tracciato tali da rendere più conveniente, nel collegamento anche di centri abitati distanti in linea d'aria pochi chilometri, la discesa a valle sulla superstrada e la risalita al centro di destinazione vicino. La direttrice viaria di fondovalle, pur rappresentando un'oggettiva risorsa per il miglioramento dell'accessibilità tra i centri che gravitano sulla stessa, favorisce anche una migliore accessibilità verso i centri più grandi e attrattivi posti alle due estremità dell'area, facendo venir meno di fatto qualsiasi interesse a costruire più robuste connessioni funzionali tra i centri minori posti nella parte centrale dell'area del Medio Agri.

Da circa quattro anni è stata costituita l'Unione dei Comuni del Medio Agri che comprende i Comuni di San Chirico Raparo, RoccanoVA, Sant'Arcangelo, Missanello e Gallicchio; ai comuni che hanno già aderito si spera possano in futuro aderire anche altri comuni, tra i quali San Martino d'Agri che è stato comunque coinvolto nelle attività del progetto. L'iniziativa dell'istituzione dell'Unione dei Comuni del Medio Agri, anche dai colloqui con i Sindaci interessati, sembra si possa consolidare in futuro e addirittura coinvolgere altre realtà comunali. Una tale condizione è stata considerata positivamente dai ricercatori Unibas per diversi motivi: comprendere nelle attività progettuali l'intera Unione di Comuni in quanto segnale di forme di autoorganizzazione importanti per innalzare la resilienza; considerare come opportunità significativa la presenza di un Comune più forte che, oltre a trainare gli altri comuni più piccoli, possa

contribuire ad innescare più concreti e duraturi percorsi di sviluppo; infine, la presenza a Sant'Arcangelo, oltre che a San Chirico Raparo e a Missanello, di interessanti iniziative in tema di accoglienza di migranti e sviluppo di iniziative che hanno coinvolto i "nuovi residenti" insieme alle comunità locali.

Tale ultimo aspetto è apparso di particolare interesse rispetto ai temi della ricerca. Nello specifico, la riflessione sviluppata, che giustifica il notevole interesse ad approfondire il tema della promozione di concrete ed efficaci politiche di accoglienza, parte dalla constatazione che i territori interessati presentano una forte criticità rappresentata dall'accelerato spopolamento dei comuni. Uno spopolamento che, nel giro di alcuni decenni, porterebbe di fatto alla scomparsa delle attuali comunità di residenti, o comunque ad un forte ed irreversibile squilibrio strutturale della popolazione insediata.

E' questo il problema principale che, se non affrontato adeguatamente, renderebbe improbabile ed inefficace qualunque strategia di sviluppo e rilancio dei territori. L'obiettivo prioritario è dunque quello di arrestare lo spopolamento: da un lato promuovendo politiche che incentivino "la restanza" degli attuali abitanti o il ritorno di cittadini andati via in anni recenti o, addirittura, il trasferimento di interi nuclei familiari dalle aree e dai centri urbani e metropolitani, attratti da modelli di vita alternativi. Per altro verso è necessario "attrarre" nuove popolazioni, anche con avanzate ed innovative politiche di accoglienza delle popolazioni migranti.

Una tale prospettiva futura, di grande complessità, è l'unica in grado di garantire condizioni effettive per il rilancio dei territori interni e si dovrà fondare in ogni caso su due cardini strategici: una qualità di vita elevata offerta in tali territori (accessibilità e servizi) e soprattutto opportunità di lavoro differenziate che privilegino soprattutto forme innovative e qualificare di occupazione.

Per tutte queste considerazioni e per quanto riportato in termini di prima conoscenza dell'area interessata, una particolare attenzione è stata dedicata alle politiche ed ai progetti di accoglienza di non residenti (turisti, anziani, gruppi di giovani e ricercatori...), in generale, ed in particolare di gruppi di migranti. Rispetto a tale ultimo aspetto, la presenza nel gruppo di ricerca dell'Unibas di alcuni antropologi ha certamente rappresentato un importante contributo alla declinazione operativa del progetto a partire da un importante lavoro di ascolto e di ricerca sul campo, in particolare nei comuni di San Chirico Raparo e Sant'Arcangelo dove già da alcuni anni sono in corso interessanti esperienze di accoglienza di migranti.

La prima attività del processo di co-progettazione è stata quella di coinvolgere le amministrazioni comunali per spiegare la finalità del progetto e richiedere una loro collaborazione nella interlocazione con i diversi soggetti delle comunità di residenti interessate. Ai Sindaci è stato sottoposto un questionario per ampliare le conoscenze acquisite da altre fonti. In via preliminare, e sulla base di una valutazione del contesto territoriale interessato, sono stati identificati e condivisi cinque temi di attenzione:

– *Qualità della vita* - Il tema della qualità della vita è stato sviluppato a partire dalle

questioni relative al sistema della Mobilità, ai servizi socio-assistenziali, ai servizi scolastici, agli impianti sportivi ma anche alle attrezzature culturali di vario tipo.

– *Attività economiche e occupazione* - La possibilità di trovare occupazione nell'area è un tema importante a cui è in gran parte collegato lo spopolamento del territorio, soprattutto per la mancanza di occasioni lavorative per i giovani residenti.

– *Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e rischi naturali ed antropici* - Le Aree interne presentano diversi elementi di marginalità; tuttavia, è presente anche un patrimonio naturale diffuso che è necessario tutelare e valorizzare. I rischi naturali ed antropici, presenti in una valle intermontana come la Val d'Agri sono numerosi: rischio sismico, idraulico e idrogeologico, incendi, incidente rilevante (per via di estrazione e trattamento di idrocarburi a monte, COVA e Tempa Rossa).

– *Patrimonio culturale e identitario* - Ogni borgo della valle ha un proprio carattere identitario per la commissione di elementi del patrimonio culturale, materiale e immateriale. Gli approfondimenti nel Living Lab hanno inteso indagare le principali questioni del patrimonio culturale affinché si promuovano iniziative per la tutela, la valorizzazione e la fruizione dello stesso.

– *Accoglienza* - Il tema si riferisce ad una questione molto importante per le Aree Interne. Per cercare di porre rimedio all'abbandono del territorio bisogna attivare meccanismi virtuosi perché chi abita questi luoghi decida di restarvi ed accogliere nuova popolazione.

Nelle sedute del Living Lab, la partecipazione attiva degli stakeholder è stata sollecitata per far emergere innanzitutto i problemi e le criticità del territorio. Sulla base di una valutazione condivisa si sono strutturati alberi di problemi per studiare le relazioni di causa-effetto tra gli stessi [3].

Riscrivendo i problemi in forma di obiettivi da conseguire, sono stati costruiti alberi di obiettivi strutturati secondo la logica mezzi-fini [4].

Si è così pervenuti a definire una gerarchia tra gli obiettivi, in termini di priorità, a partire dagli 11 obiettivi emersi nell'attività precedente. Di seguito si riportano gli undici obiettivi considerati secondo l'ordinamento gerarchico proposto, in ordine decrescente per livello di priorità (con lo stesso numero sono indicati obiettivi con la stessa priorità).

1. Arrestare i fenomeni di abbandono del territorio da parte degli attuali residenti e favorire il rientro dei soggetti emigrati;
2. Promuovere più avanzate forme di governance, una più diffusa e stabile partecipazione ai processi decisionali da parte dei cittadini;
3. Costruire una rete di servizi di base efficiente secondo una organizzazione in rete dei principali servizi;
4. Promuovere iniziative per aumentare la sensibilità e migliorare gli approcci ai temi dello sviluppo locale;

5. Valorizzare il patrimonio naturale e culturale favorendo lo sviluppo del turismo;
6. Rafforzare il sistema economico con interventi nei settori trainanti dell'agricoltura e dell'artigianato, oltre che dei servizi;
7. Rendere efficiente il sistema di trasporto pubblico locale per favorire gli scambi e le relazioni tra i comuni;
8. Creare le condizioni perché il territorio sia attrattivo per soggetti e gruppi non residenti;
9. Migliorare le infrastrutture esistenti in termini di sicurezza e percorribilità;
10. Promuovere la riqualificazione fisica degli insediamenti esistenti;
11. Promuovere una programmazione partecipata e condivisa della fine delle estrazioni petrolifere.

Gli obiettivi prioritari hanno rappresentato il riferimento per procedere all'identificazione delle azioni da sviluppare. In estrema sintesi, e con riferimento al diagramma [5], la strategia integrata proposta si fonda innanzitutto sul rafforzamento della governance territoriale e su una più elevata consapevolezza delle comunità insediate e delle amministrazioni locali rispetto ai temi della sostenibilità dello sviluppo.

Strategie specifiche fanno riferimento ad un miglioramento significativo della qualità della vita nell'area interessata (puntando in particolare al miglioramento della accessibilità ai centri e tra gli stessi ed alla riorganizzazione dei servizi di base alle persone ed alle imprese) ed allo sviluppo dei settori economici che meglio interpretano le potenzialità ed i valori identitari presenti nell'area (in particolare agricoltura e turismo).

L'attuazione delle due strategie specifiche contribuirebbe significativamente al conseguimento dell'obiettivo di arrestare lo spopolamento dei comuni dell'area e dell'obiettivo di rendere il territorio più attrattivo per nuovi residenti (declinando le forme diverse della accoglienza ed in particolare di quella dei migranti). Ambedue gli obiettivi, se conseguiti, consentirebbero di incrementare il livello di resilienza complessiva delle comunità e dei territori considerati.

Dalla vision alle linee ed indirizzi strategici

Piergiuseppe Pombrando, Antonello Azzato, Priscilla Dastoli

La strategia ipotizzata per l'area della Media-Val d'Agri non può prescindere da due condizioni di fondo: la promozione di nuove forme di governance fondate sulla gestione associata di alcune funzioni ritenute essenziali (rendere stabile il percorso avviato dagli Enti locali); l'attivazione di un processo condiviso per lo sviluppo locale dell'area nel medio-lungo periodo (vision) da perseguire attraverso politiche/interventi che andranno attuati, anche eventualmente rivisitati, per perseguire gli obiettivi assunti.

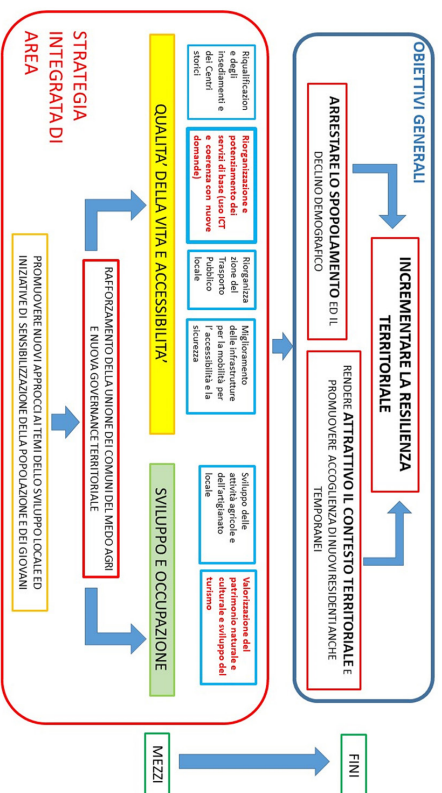
A partire dagli obiettivi assunti, che nell'insieme e secondo l'ordine di priorità

indicato rappresentano la complessiva *strategia d'area*, vengono proposte corrispondenti linee di azione con una prima individuazione di politiche ed interventi [6].

Come sintetizzato nel diagramma riportato nel paragrafo precedente, l'obiettivo di arrestare lo spopolamento dei comuni e di rendere attrattivo il territorio per non residenti e/o residenti temporanei sono stati considerati "fini" da raggiungere sulla base della implementazione della strategia integrata complessiva e delle strategie specifiche proposte e condivise con i partecipanti al Living Lab.

Di seguito si illustrano sinteticamente per i diversi asset prioritari, gli obiettivi generali, le strategie (linee d'azione) e le relative azioni.

In relazione all'obiettivo generale "Promuovere più avanzate forme di governance e una più diffusa e stabile partecipazione ai processi decisionali da parte dei cittadini in un rinnovato approccio ai temi dello sviluppo sostenibile dei territori interni", la strategia ipotizzata è articolata intorno alla linea d'azione "Governance territoriale, innovazione dei processi e riorganizzazione della rete territoriale dei servizi". L'obiettivo è il consolidamento di modalità innovative in tema di governance territoriale finalizzate sia al rafforzamento della capacità amministrativa nello snellimento dei processi che alla riorganizzazione dei modelli organizzativi degli Enti. Il superamento della frammentazione del sistema locale in tema di governance riveste un ruolo prioritario per l'area. Per questo motivo si prevede, a valle di un percorso di analisi dell'attuale assetto organizzativo degli Enti e delle funzioni a oggi gestite in forma associata, la riorganizzazione dei servizi su scala intercomunale per una maggiore efficienza delle prestazioni erogate, la gestione associata di alcune funzioni ritenute fondamentali (anche attraverso lo sviluppo dell'ICT) per rafforzare la capacità nella gestione ordinaria della "macchina amministrativa" e dare un assetto continuativo ed efficiente per l'erogazione dei servizi. Al fine di perseguire tale obiettivo e in linea con i dispositivi normativi vigenti in materia, il modello di governance territoriale dell'Unione dei Comuni Montani del Medio Agri per la gestione associata di alcune funzioni può ispirarsi a modelli già sperimentati con successo in altri contesti⁷ e riguardare nella fase di avvio alcune funzioni fondamentali. Tra queste si richiamano quella relativa a disciplinare l'organizzazione degli uffici dell'Unione e definire le modalità di erogazione dei servizi, anche attraverso il ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT); la gestione associata della centrale unica di competenza (CUC) per la gestione degli appalti di lavori pubblici, di servizi e forniture; la gestione associata dello sportello unico delle attività produttive (SUAP), finalizzato ad assicurare l'unicità di conduzione e la semplificazione di tutte le procedure inerenti le attività di produzione e di scambio di beni e servizi; le funzioni urbanistiche, comprendenti tutti i compiti e le attività inerenti la pianificazione urbanistica; la realizzazione di un unico sistema informativo territoriale intercomunale (SIT); la funzione associata del servizio intercomunale di protezione civile. Questo primo blocco di funzioni, da gestire in forma associata attraverso atti formali assunti dal Consiglio dell'Unione (convenzioni e/o regolamento), dovrebbe

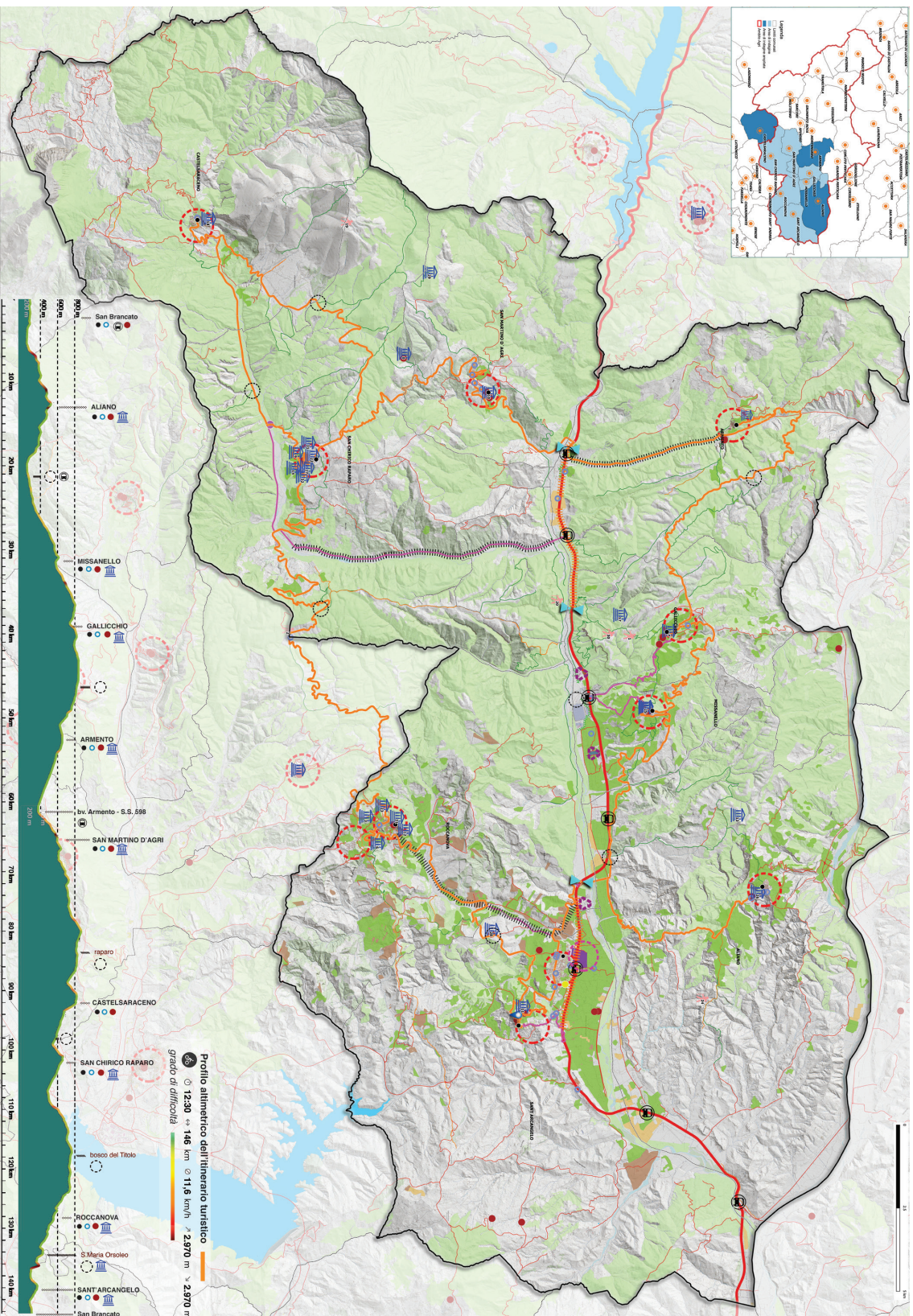


151. Modello concettuale della Strategia Integrata del Medio Agri

società della conoscenza e adozione di approcci didattici innovativi”. Nel primo caso l’obiettivo è quello di innescare processi virtuosi all’interno del sistema scolastico (primario e secondario) nel quale i ragazzi trovano un’opportunità di crescita e sostegno. Alla scuola compete un ruolo centrale nella costruzione dell’identità dell’individuo, per tale ragione la scuola deve porsi in condizioni di “ascolto”, creare situazioni di aiuto “cooperativo” per favorire il benessere e prevenire le situazioni di difficoltà o disagio. Per perseguire tale obiettivo, le principali attività da realizzare riguardano i seguenti interventi: promuovere la funzione di ascolto a sostegno di ragazzi e famiglie all’interno delle scuole da parte di operatori qualificati (sportelli d’ascolto); promuovere le metodologie innovative che possano sostenere una didattica inclusiva (ICT); promuovere un sistema scolastico innovativo (scuola come Presidio di Comunità) finalizzato a ideare e sperimentare la scuola come nodo territoriale, aperto alla comunità, per la realizzazione di attività pomeridiane ed estive, non solo educative ma aperte alla cittadinanza, in collaborazione con il terzo settore e la cittadinanza; predisposizione di attività laboratoriali interculturali e di inclusione sociale finalizzati alla inclusione dei cittadini stranieri; la promozione di pratiche per l’accoglienza degli alunni stranieri e di percorsi di coinvolgimento delle famiglie in un’ottica interculturale; la formazione rivolta agli insegnanti sulle tematiche dell’interculturale e sugli strumenti volti a facilitare l’integrazione di studenti di origine straniera nel sistema scolastico locale. Nel secondo caso, l’obiettivo è quello di innescare processi virtuosi nel sistema scolastico di secondo grado per formare e indirizzare gli studenti ad affrontare le sfide di innovazione del futuro, attraverso il potenziamento delle loro competenze specialistiche in alcuni settori ritenuti fondamentali per lo sviluppo dell’area del Medio-Agri, ovvero il settore agroalimentare

e la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, in relazione anche alla vocazione turistica del territorio. Nel terzo caso, infine, l’azione persegue i seguenti obiettivi: potenziare le aree disciplinari di base nella scuola del primo ciclo anche attraverso attività sperimentali di ricerca-azione (didattica preventiva e di sviluppo); fornire un supporto specialistico a vantaggio delle fasce più deboli (disabili, studenti con disturbi dell’apprendimento, bambini e ragazzi immigrati); formazione dei docenti con percorsi qualificati ed innovativi per l’acquisizione/aggiornamento di metodi di valutazione e potenziamento didattico; diffondere la società della conoscenza; favorire approcci didattici innovativi. Per perseguire tali obiettivi, le principali attività previste riguardano i seguenti interventi: il supporto specialistico a vantaggio dei bambini e ragazzi migranti teso a favorire l’integrazione dei minori migranti nella scuola; il potenziamento delle aree disciplinari di base, differenziati per ordine e grado, attraverso la formazione e l’aggiornamento di docenti e formatori della scuola del primo ciclo di istruzione (metodologie didattiche, sperimentazione di percorsi didattici innovativi); la qualificazione e l’apprendimento delle competenze linguistiche (inglese) degli alunni/studenti attraverso la organizzazione di corsi specifici, anche in relazione della prova INVALSI; l’allestimento di laboratori per promuovere l’educazione ambientale ed una conoscenza più approfondita del territorio e delle sue tradizioni avvalendosi delle nuove tecnologie informatiche (didattica integrata); favorire la creazione di pluriclassi innovative introducendo approcci sperimentali e investendo sugli scambi tra le scuole dei diversi comuni (rete di scopo) con l’ausilio di centri di competenza nazionali anche in riferimento al progetto promosso dall’Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa (INDIRE) finalizzato a “sostenere la permanenza della scuola nei territori geograficamente svantaggiati, mantenere un presidio educativo e culturale e contrastare il fenomeno dello spopolamento” (Progetto Piccole Scuole)⁸.

La strategia d’area ipotizzata per rendere efficiente il sistema di trasporto pubblico locale per favorire gli scambi e le relazioni tra i comuni (TPL) è articolata intorno ad una linea d’azione “Miglioramento della mobilità al fine di rendere più accessibili i servizi essenziali e favorire lo sviluppo del territorio” il cui obiettivo è il consolidamento di modalità innovative in tema di trasporto pubblico locale al fine di razionalizzare il servizio offerto non essendoci un sistema unitario, accessibile e razionalizzato (tratte di percorrenza, orari, fermate). Per perseguire tale obiettivo i principali interventi previsti sono: la istituzione di un fondo sociale per la mobilità finalizzato ad agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale; la realizzazione di un nuovo servizio di TPL consortile con l’obiettivo di migliorare l’offerta di mobilità sia interna all’area dell’Unione che verso l’esterno; la istituzione del servizio di trasporto sociale, finalizzato a garantire accompagnamenti salutarì (o continuativi per determinate utenze) verso strutture ospedaliere e strutture scolastico/formative/ricreative; l’istituzione del Taxi sociale, che si sostanzia nella sperimentazione di servizi di trasporto a chiamata per “utenza debole”.



- ID Patrimonio Culturale**
- 0 Anzico - Sant'Angelo
 - 1 Casa della Madonna di Sanquarè
 - 2 Centro storico - Castellorosso - Sant'Alfano
 - 3 Centro storico - Castellorosso
 - 4 Centro storico - San Martino d'Agri
 - 5 Centro storico - San Martino d'Agri
 - 6 Centro storico - San Martino d'Agri
 - 7 Chiesa di San Nicola di Bari
 - 8 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 9 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 10 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 11 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 12 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 13 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 14 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 15 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 16 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 17 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 18 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 19 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 20 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 21 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 22 Chiesa di Santa Maria della Scala
- Patrimonio Culturale**
- 0 Anzico - Sant'Angelo
 - 1 Casa della Madonna di Sanquarè
 - 2 Centro storico - Castellorosso - Sant'Alfano
 - 3 Centro storico - Castellorosso
 - 4 Centro storico - San Martino d'Agri
 - 5 Centro storico - San Martino d'Agri
 - 6 Centro storico - San Martino d'Agri
 - 7 Chiesa di San Nicola di Bari
 - 8 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 9 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 10 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 11 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 12 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 13 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 14 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 15 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 16 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 17 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 18 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 19 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 20 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 21 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 22 Chiesa di Santa Maria della Scala
- Patrimonio Culturale**
- 0 Anzico - Sant'Angelo
 - 1 Casa della Madonna di Sanquarè
 - 2 Centro storico - Castellorosso - Sant'Alfano
 - 3 Centro storico - Castellorosso
 - 4 Centro storico - San Martino d'Agri
 - 5 Centro storico - San Martino d'Agri
 - 6 Centro storico - San Martino d'Agri
 - 7 Chiesa di San Nicola di Bari
 - 8 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 9 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 10 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 11 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 12 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 13 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 14 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 15 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 16 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 17 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 18 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 19 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 20 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 21 Chiesa di Santa Maria della Scala
 - 22 Chiesa di Santa Maria della Scala

[6] Masterplan della strategia integrata del Medio Agri

In relazione all'obiettivo "Valorizzare il patrimonio naturale e culturale, favorendo lo sviluppo del turismo ed una maggiore consapevolezza dei valori identitari delle comunità e dei luoghi, e promuovere interventi di rigenerazione urbana degli abitati e dei centri storici", la strategia ipotizzata per perseguire l'obiettivo generale è articolata intorno a 2 linee d'azione "Promuovere la fruizione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale" e "Recupero e valorizzazione dei borghi storici". Nel primo caso, l'azione è finalizzata a promuovere la fruizione del patrimonio naturale e culturale che ha una forte valenza sia per i residenti, per i quali si accresce la qualità della vita con la predisposizione di maggiori servizi, sia per i turisti, per la presenza di risorse naturali e culturali diffuse nell'area del Medio Agri. In particolare, per favorire la fruizione delle bellezze naturalistiche, paesaggistiche e architettoniche dell'area, si prevede lo sviluppo di un percorso turistico, accessibile con diverse modalità, che, utilizzando la viabilità carrabile esistente e realizzando tratti ciclo-pedonali più sicuri, connette i comuni dell'area del Medio Agri. Oltre ai sei comuni oggetto specifico della sperimentazione ed interessati dalla ricerca, sono stati considerati anche i comuni di Armento, Castelsaraceno ed Aliano che rappresentano significativi punti di forza e di attrazione nella promozione di strategie di valorizzazione turistica dell'area, soprattutto per la presenza, come nel caso di Aliano e Castelsaraceno, di importanti attrattori turistici.

La proposta per il Medio Agri è quella di riconnettersi ad iniziative già in atto e promuovere in maniera ancora più significativa lo sviluppo del turismo sostenibile e della mobilità lenta. A tal fine, si propone una riorganizzazione del sistema di mobilità lenta nelle aree più interne, attraverso una rete "diffusa e capillare" di nodi e servizi in grado di rispondere congiuntamente alle esigenze della popolazione residente e dei visitatori dell'area. L'idea è di riorganizzare il trasporto intorno a nodi intermodali attrezzati e corredati - a seconda della popolazione e dei servizi presenti - di una dotazione minima (ma variabile) di mezzi a basso impatto ambientale (auto e bici anche elettriche) per il trasporto dei cittadini residenti e dei visitatori, utilizzabili in modalità sharing ed integrata con un sistema di trasporto a chiamata e sistemi di car pooling. A partire dall'itinerario turistico principale, si prevede l'adeguamento della segnaletica, la riorganizzazione della rete sentieristica e degli itinerari esistenti, secondo una rete di mete culturali e naturalistiche fruibili (in diverse modalità). In questo senso, dovranno essere valorizzate e coordinate le progettualità già in essere, come ad esempio gli itinerari legati alla rete dei percorsi naturalistici (es. Parco dei Calanchi, Murgia di Sant'Oronzo, Ponte tibetano), alle produzioni eno-gastronomiche, ai beni archeologici, ai tracciati storico-religiosi e storico-artistici (percorsi e monasteri dei monaci bizantini). Apposite aree di sosta sono state individuate in punti strategici dei percorsi (inizio, fine o intermedi), al fine di organizzare al meglio la fruizione, gli arrivi con mezzi pubblici e la sosta delle auto in aree adeguatamente attrezzate e segnalate, ed eventualmente soggette a sorveglianza.

Per quel che riguarda, invece, il patrimonio culturale gli interventi sono finalizzati alla sua tutela e valorizzazione. In particolare, potranno essere previsti: interventi

volti al recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio culturale nelle sue diverse declinazioni (materiali e immateriali), compresa la messa in sicurezza dei siti; la predisposizione di strutture di servizio; il posizionamento di segnaletica e cartellonistica; la realizzazione di portali web dedicati; la realizzazione di un "sistema museale territoriale". Tali interventi sono finalizzati alla creazione e alla valorizzazione di itinerari tematici diretti a promuovere la conoscenza e la fruizione turistica dei siti di interesse culturale-identitario e storico-artistico, in maniera tale da realizzare una "rete territoriale" per favorire lo sviluppo economico del territorio. In tal senso, occorre fare leva sulle risorse disponibili e su una rinnovata capacità di programmazione degli enti locali per innescare processi virtuosi di valorizzazione, partendo anche (e soprattutto) da "buone pratiche progettuali" avviate anche nell'area, con l'obiettivo di generare modelli replicabili in relazione alle singole specificità che il territorio offre e soprattutto, anche in questo caso, per favorire forti iniziative sinergiche alla scala sovracomunale. I comuni di Aliano e Castelsaraceno, con offerte differenti, rappresentano già un forte contesto attrattivo per i turisti provenienti anche da altre regioni e realtà estere. Armento, il terzo comune che è stato considerato in un inquadramento di area vasta, rappresenta un territorio dalle forte potenzialità in tema di valorizzazione di risorse naturalistiche e culturali; in particolare, progetti come il recupero e riuso del Borgo storico del Casale ed il potenziamento come itinerario ciclabile, nel più esteso itinerario ciclo-turistico che si propone, dell'attuale collegamento tra la strada di fondovalle ed il centro abitato rappresentano importanti occasioni per valorizzare il territorio del Medio Agri. La proposta dell'itinerario turistico che connette e mette in rete le nove realtà territoriali dei comuni interessati, con una attenzione al rilevante patrimonio culturale presente nei centri storici degli abitati ed al patrimonio naturalistico diffuso sul territorio, sviluppa una prima proposta avanzata nel primo incontro del Living Lab dal gruppo di partecipanti del comune di Gallichio e riguarda il "Progetto Turistico" promosso dall'Amministrazione Comunale. Il progetto è finalizzato alla promozione del territorio e delle sue risorse culturali, enogastronomiche e naturali attraverso una serie di interventi (materiali che immateriali) finalizzati sia all'utilizzazione del patrimonio edilizio dismesso del borgo antico per praticare processi di ospitalità diffusa, sia alla valorizzazione delle risorse naturalistiche attraverso la riattivazione di percorsi turistici e dei sentieri, la realizzazione di portali dedicati e di info point, della cartellonistica e segnaletica, che alla sperimentazione di tour turistici anche avvalendosi della tecnologia della "realtà aumentata" (turismo sensoriale). Anche in questo caso l'iniziativa, se integrata con altri interventi e inserita in un circuito a valenza territoriale, potrebbe rappresentare certamente un ulteriore strumento per innescare processi di sviluppo sia per la fruizione delle risorse che per la valorizzazione del patrimonio culturale-identitario-naturale che caratterizza l'area del Medio-Agri.

Per quel che riguarda, invece, la linea d'azione "Recupero e valorizzazione dei borghi storici", rappresenta una proposta sostenibile, affinché sia anche limitato il consumo

di suolo. Si prevede che l'Unione dei comuni del Medio Agri costituisca una Centrale unica per la gestione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Nel caso in cui gli immobili siano privati e non occupati, la Centrale unica può acquistarli e contribuire al consolidamento e al recupero, per poi garantire le destinazioni d'uso di seguito proposte. Nel caso in cui gli immobili siano pubblici, la Centrale unica procede agli interventi di consolidamento e di recupero, al fine di realizzare la rete primaria di coordinamento delle funzioni strategiche. Questi sono possibili scenari di concreto riutilizzo del patrimonio, così come se ne possono prevedere altri in base alla capacità della Centrale unica di individuare modalità di partecipazione e coinvolgimento della popolazione; ciò che è assolutamente certo è che devono essere ricercate modalità affinché gli immobili recuperati siano occupati e utilizzati per non vanificare gli interventi eseguiti e le risorse messe a disposizione. Le destinazioni d'uso degli immobili acquistati e recuperati dalla Centrale unica e di quelli messi a disposizione dai privati possono essere legate a delle funzioni prioritarie: la ricettività turistica, l'accoglienza e la residenza diffusa per anziani; di conseguenza, sono necessari anche dei centri di gestione e coordinamento, nonché di servizi associati alla riuscita della strategia.

In relazione all'obiettivo "Rafforzare il sistema economico con interventi nei settori *trini* dell'agricoltura e dell'artigianato", la strategia d'area ipotizzata per promuovere politiche di sviluppo locale innovative è finalizzata a rilanciare il settore agricolo e forestale per creare nuove occasioni di impiego connesse alle eccellenze della filiera agro-alimentare, della zootecnica e all'uso integrato delle nuove tecnologie: a rafforzare la competitività delle eccellenze produttive territoriali, attraverso un aumento della capacità di fare rete e favorendo l'insediamento di nuove realtà imprenditoriali soprattutto giovanili; al miglioramento degli standard del sistema alimentare agricolo in chiave sostenibile; allo sviluppo di attività di ricerca e innovazione. Per perseguire tali obiettivi, i principali interventi riguardano: la riqualificazione e valorizzazione dei presidi nelle aree montane (rifugi, alpeggi, frantoi) quali opportunità per l'insediamento di nuove attività imprenditoriali legate alle economie della montagna; la realizzazione del catasto comprensoriale dei terreni con l'attivazione di uno sportello integrato (gestione associata del servizio catasto) che permetta di sostenere percorsi di associazionismo fondario e la riattivazione delle proprietà boschive (tema legato anche agli usi civici), come preconditione per promuovere anche investimenti sulle risorse rinnovabili con particolare riferimento alla filiera bosco-legno-energia; la implementazione di un Sistema Informativo Comprensoriale dei Terreni e la progettazione e realizzazione dell'Anagrafe Zonale relativa alle maggiori produzioni agricole di pregio presenti nell'area; la redazione del Piano di Gestione Forestale in forma associata finalizzato a garantire la salvaguardia delle foreste, la ottimizzazione della gestione del patrimonio boschivo, la sua valorizzazione anche per scopi ricreativi; la salvaguardia della biodiversità, a promuovere l'economia montana e le rispettive filiere produttive nonché lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali attraverso la protezione e il razionale utilizzo del suolo e il

recupero produttivo delle proprietà fondiarie frammentate e dei terreni abbandonati; l'attivazione di processi di inclusione attraverso la promozione dell'agricoltura sociale quale valore aggiunto delle politiche sociali e modello di sviluppo rurale di qualità a favore della collettività per sostenere azioni di riabilitazione e di inclusione sociale e lavorativa a beneficio di persone svantaggiate o a rischio di esclusione sociale; l'attivazione di iniziative volte a favorire la creazione del Biodistretto (o distretto rurale) quale strumento per lo sviluppo territoriale (regolamentato da un disciplinare e da un marchio registrato), attraverso il coinvolgimento attivo della collettività (agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e enti locali) per la gestione sostenibile delle risorse sulla base del modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, ristorazione di qualità, mense pubbliche bio). Ulteriori interventi riguardano: la promozione di processi di integrazione, aggregazione e cooperazione delle imprese, delle filiere e dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali favorendo la creazione di reti; il consolidamento e l'efficientamento del sistema logistico per favorire l'abbattimento dei costi di produzione, di trasporto e distribuzione dei prodotti della filiera agro-alimentare; il rafforzamento della relazione tra il settore agricolo e il turismo. Per un ambito territoriale con una spiccata vocazione turistica e che, al tempo stesso, conserva caratteristiche di ruralità, il rafforzamento delle relazioni con le risorse locali e, in modo particolare con quelle agro-ambientali, è decisivo al fine di perseguire uno sviluppo territoriale sostenibile. In particolare, occorre fare leva sulle caratteristiche endogene del territorio che potenzialmente sono in grado di rafforzare tale legame, ovvero: la qualità dell'ambiente naturale e del paesaggio del territorio rurale "aperto", che presenta un buono stato di manutenzione degli elementi strutturali del paesaggio agrario, delle sistemazioni idraulico-agrarie, della viabilità rurale. Per il miglioramento degli standard del sistema alimentare ed agricolo in chiave sostenibile, i principali interventi sono volti a: garantire la sicurezza alimentare di fronte ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità; ridurre l'impronta ambientale e climatica del sistema alimentare dell'UE; rafforzare la resilienza del sistema alimentare dell'UE; guidare la transizione globale verso la sostenibilità competitiva dal produttore al consumatore. In riferimento alla linea d'azione "Attività di ricerca e innovazione".

Nell'ambito della linea d'azione "Attività di ricerca e innovazione", si colloca il progetto "R-InnoVA: Ricerca e Innovazione per la transizione circolare delle Aree Interne: l'HUB della Val D'Agri"¹³⁸, che prevede la realizzazione nel Comune di Sant'Arcangelo di un polo di Innovazione (Hub territoriale di ricerca e trasferimento di conoscenze) finalizzato ad "ospitare un centro servizi per la valorizzazione della ricerca (condotta sulle tematiche delle aree interne) (...). L'edificio hub e la rete di foresterie individuate nell'area saranno adeguati ad ospitare le attività di ricerca, sperimentazione, formazione e knowledge transfer, nonché attività di incubatore d'impresa" (Progetto R-InnoVA).

Sempre in tema di servizi, infine, in relazione all'obiettivo "Migliorare le infrastrutture esistenti in termini di sicurezza e percorribilità", la strategia d'area proposta è articolata

in un'unica linea d'azione finalizzata ad assicurare standard più elevati di sicurezza degli automobilisti e ciclo-pedoni, attraverso l'adeguamento di alcuni tratti vari legati sia alla viabilità di accesso all'area (SS598) che a quella interna all'area. Per perseguire tali obiettivi i principali interventi proposti fanno riferimento all'adeguamento della fondovalle dell'Agri (SS 598) con la realizzazione della terza corsia in alcuni tratti per rendere idonei e sicuri gli accessi nei punti nevralgici della statale; la realizzazione di percorsi ciclopedonali in sede protetta; l'adeguamento e messa in sicurezza di alcune strade provinciali di collegamento tra i centri abitati; la realizzazione di idonei spazi di sosta e una opportuna regolamentazione del traffico al fine di massimizzare la sicurezza stradale e ottimizzare la circolazione.

Il progetto bandiera: la rete dei comuni per progetti con divisi di accoglienza

Piergiuseppe Pontandolfo, Francesca Alemanno, Domenico Copertino

Il progetto bandiera della strategia integrata per il Medio Agri fa riferimento alla strategia specifica collegata all'obiettivo "creare le condizioni perché il territorio sia attrattivo per soggetti e gruppi non residenti". L'obiettivo di invertire le tendenze demografiche e contribuire alla crescita della comunità è ciò che muove anche l'intenzione di investire sull'accoglienza in generale (migranti, turisti, smartworkers, anziani, ricercatori, artisti) facendo in modo di rendere attrattivi questi territori per diverse tipologie di utenti non residenti, creando in questa maniera anche opportunità di lavoro per persone che desiderano rimanere. In tal senso è necessario riferirsi alla precedente linea di azione per il "Recupero e riuso dei centri storici" dei comuni del Medio Agri.

Per una corretta integrazione dei migranti è necessario coinvolgere attivamente gli abitanti della comunità ospitante. Partecipare attivamente ai processi di integrazione permette di far conoscere alla popolazione accogliente i reali motivi che spingono così tante persone ad abbandonare i propri Paesi d'origine. È necessaria una diversa e diffusa cultura dell'accoglienza e soprattutto la consapevolezza che, a certe condizioni, l'accoglienza può diventare un'opportunità di sviluppo dei territori. Sempre più spesso il tema dell'accoglienza dei migranti si lega a quello del recupero e della valorizzazione dei centri storici. L'uso da parte dei migranti di queste parti di città è anche una forma di presidio degli stessi. La loro presenza, oltre a garantire la riqualificazione fisica del centro storico, permette di rivitalizzare l'intero ambito accrescendo il numero di residenti e garantendo, in un certo modo, anche la continuità di quelle piccole attività commerciali presenti, altrimenti destinate a morire.

In Basilicata si registrano molte esperienze di successo nel campo dell'accoglienza dei migranti: oltre alla presenza di organizzazioni private e del terzo settore che operano attivamente in alcuni progetti promossi dai comuni, merita di essere evidenziato l'importante ruolo svolto dalla Fondazione della Città della Pace¹⁰ che opera sul territorio regionale da diversi anni. La "Città della Pace" non deve essere considerata solo

come un luogo dove trovano sicurezza e protezione i bambini e le loro famiglie che provengono da nazioni colpite da conflitti armati ma deve ritenersi un tempo e uno spazio dove è possibile educare alla pace e ricevere una formazione.

Il tema della accoglienza dei migranti è stato anche proposto nelle strategie di sviluppo di alcune Arce Pilora nell'ambito del Sistema Nazionale Arce Interne (SNAI). Si tratta però di casi limitati che, peraltro, in fase di attuazione hanno ridimensionato gli interventi in origine programmati. Nella strategia per il Medio Agri si propone la definizione ed implementazione di un *Programma Intercomunale per l'Accoglienza*.

Dai sopralluoghi effettuati nei sei Comuni dell'Unione dei Comuni del Medio Agri è emersa la possibilità di organizzare l'accoglienza dei migranti secondo un modello di tipo reticolare e diffuso, anche per poter rivitalizzare i centri storici minori e recuperare strutture pubbliche e private ormai dismesse da diversi anni.

Una tale idea era già emersa nello studio di fattibilità per la realizzazione della "Città della Pace" promosso dalla regione nel 2008 ed interessava proprio i comuni del Medio Agri¹¹. Le indicazioni di allora trovarono solo parziale attuazione nella esperienza di accoglienza diffusa nel comune di Sant'Arcangelo e nelle iniziative di San Chirico Raparo. Oggi, a partire da quelle che giudichiamo "buone pratiche locali" di accoglienza si potrebbe realizzare e consolidare un modello di accoglienza a rete nell'area interrata dal progetto R.I.P.R.O.V.A.R.E. (dove, anche di recente, sono stati promossi nuovi progetti di accoglienza per esempio a Missanello e Gallicchio). Un tale modello risulta chiaramente incompatibile con la esperienza dei CAS; in tal senso dovrebbe valutarsi la necessità di chiudere e/o riconvertire l'attuale CAS presente nel comune di Missanello ospitato in una struttura isolata fuori dell'abitato. Si tratta di una esperienza che non favorisce, anche sulla base di quanto emerso nelle discussioni con i partecipanti al Living Lab, adeguati processi di integrazione ed inclusione sociale dei migranti accolti. Più in generale, l'esperienza dei CAS, centri di prima accoglienza per una permanenza limitata ad alcuni mesi in attesa del riconoscimento dei soggetti accolti, andrebbe radicalmente riconsiderata nella normativa e legislazione nazionale, anche in riferimento al fatto che l'accoglienza nei centri si prolunga per molti mesi o anni. Il modello organizzativo che si vuole realizzare prevede l'insediamento di servizi diffusi sul territorio, aperti non solo agli ospiti accolti ma all'intera comunità. La presenza di nuovi residenti consentirebbe di mantenere i servizi base di cittadinanza che, anno dopo anno, sono stati depotenziati o eliminati a causa della ridotta domanda e delle difficoltà economiche delle Amministrazioni comunali nella gestione dei servizi.

Le Amministrazioni dispongono di immobili che possono essere destinati a funzioni gestionali, amministrative e di rappresentanza oltre alla disponibilità di diversi beni immobili diffusi da destinare all'accoglienza dei migranti. Nella promozione dei progetti di accoglienza sarà necessario coinvolgere le associazioni del terzo settore che dovranno accompagnare gli Enti locali nella corretta gestione dei servizi. Inoltre, le stesse associazioni dovranno coinvolgere in maniera attiva la popolazione locale organizzando eventi

formativi. Legare il progetto di accoglienza a programmi di rigenerazione dei centri storici minori potrebbe generare una rilevante offerta di strutture abitative recuperate che, a fronte di una debole domanda abitativa da parte dei residenti, possono essere destinate ad usi turistici e ricettivi, oltre che ad accogliere famiglie di migranti sulla base di programmi di integrazione e inclusione sociale promossi dalla Unione e dai Comuni e gestiti dagli stessi con il coinvolgimento di imprese del terzo settore, cooperative sociali, etc.

Nel progetto R.I.P.R.O.V.A.R.E. la questione emersa con evidenza - sia dalla ricerca sul campo che dalla partecipazione ai dibattiti tematici del Living Lab - è sicuramente relativa all'interesse per iniziative di accoglienza da parte delle comunità locali; un tale interesse è anche legato alla possibilità che alcune persone accolte (in particolare nuclei familiari) possano rimanere e costruire progetti di vita in loco, contribuendo, peraltro, al mantenimento di alcuni servizi ed al rallentamento dei processi di declino demografico delle comunità locali. Per quanto riguarda i servizi per l'accoglienza, organizzati in rete tra i vari comuni al fine di ottimizzare le risorse, dovranno rafforzarsi le relazioni tra i comuni ed in particolare il sistema del TPL per supportare la offerta di servizi da parte dei Comuni organizzati in rete. In generale, la strategia proposta prevede alcuni servizi a disposizione dell'intera comunità, mentre altri pensati principalmente per facilitare i migranti nel loro percorso di vita nella nuova comunità. I servizi più importanti proposti fanno riferimento ai seguenti aspetti:

- Servizio di assistenza legale necessario per i migranti per avere un riferimento di un professionista esperto che possa guidarli nelle pratiche necessarie per ottenere i permessi di soggiorno e, successivamente la cittadinanza oltre che per tutte le pratiche necessarie per l'inserimento lavorativo e l'assunzione;
- Servizio psicologico con presenza di un mediatore (Francesco e Simona);
- Scuola di lingua italiana e inglese (questo disponibile anche per i residenti italiani) con possibilità di attivare corsi di lingua araba tenuti dai migranti proponendo un'offerta formativa di valore per l'intera Regione;
- Luogo di culto inter-religioso;
- Attività laboratoriali che possano coniugarsi bene con i bisogni della comunità, del territorio e dei migranti;
- Asilo nido con figura professionale esperta di multiculturalità, attento e ricettivo anche nei confronti dei bisogni dei bambini e delle famiglie migranti: questo permetterà ad entrambi i genitori di andare a lavorare;
- Inserimento delle donne straniere nel settore professionale della cura e nell'assistenza di anziani e bambini; possibile introduzione di progetti di cohousing sociale e reti di baby-sitting;
- Servizio di facilitazione per acquisizione patente da parte dei migranti (convenzione con scuole guida, corsi e manuali di teoria tradotti in lingua straniera) con duplice funzione: aumentare l'autonomia dei nuovi abitanti sul territorio, limitati più degli altri dalla carenza dei collegamenti pubblici (spesso del tutto assenti per destinazioni e in orari "non convenzionali" come p.e. luoghi e giorni

di culto musulmano), e formare gli stessi migranti ad una abilità utile allo sviluppo di nuovi servizi da offrire all'intera area intercomunale, come il trasporto a chiamata per abitanti e visitatori, il trasporto scolastico, l'assistenza domiciliare con ritiro/consegna di beni non reperibili in paese, etc.

Inoltre, sempre per facilitare processi di inclusione dei potenziali nuovi residenti è necessario sviluppare una strategia che abbia come obiettivi prioritari la definizione delle pratiche di regolarizzazione (permesso di soggiorno, lavoro regolare ecc.) dei richiedenti asilo (con un'attenzione anche soprattutto in prospettiva futura, ai cosiddetti "migranti economici" ed ai "migranti ambientali") ed i processi di cittadinanza (Ambrosini, 2020); processi cioè che permettono ad una persona di sentirsi parte di una comunità e permettono a questa stessa di accoglierla e iniziando a vederla non più come straniero ma come parte della comunità stessa: questo può avvenire attraverso la costruzione di rapporti informali che caratterizzano la quotidianità.

In riferimento all'ambito lavorativo e alle opportunità che potrebbero permettere ai migranti di rimanere sul territorio è necessario promuovere corsi di formazione finalizzati alla occupazione dove possano essere appresi i mestieri legati alla vocazione e alle domande del territorio (in particolare turismo e agricoltura). Durante le attività del Living Lab è emersa ad esempio nel comune di Missanello, ma non solo, la domanda di lavoratori per la potatura e la cura delle piante di olivo. In tal senso, la istituzione di strutture di servizio dedicate che possano agevolare le pratiche di assunzione regolare di lavoratori in agricoltura e favorire l'incrocio tra domanda ed offerta, rappresenta un intervento prioritario nella strategia di sviluppo dell'area.

Allo stesso modo vanno sostenute e incentivare iniziative imprenditoriali autonome eventualmente promosse da cittadini migranti accolti. Di seguito si elencano alcune condizioni necessarie:

- un processo di *cittadinizzazione* già ben avviato con un'ampia conoscenza del territorio e delle sue dinamiche e un inserimento all'interno della comunità già ben consolidato (per questo possono essere molto utili alcuni dei servizi pensati ed elencati in precedenza come lo sportello legale, le attività laboratoriali che posso agevolare gli incontri tra migranti e autoctoni);
- la conoscenza degli obblighi e delle procedure da seguire per la costituzione di un'impresa oppure si potrebbero pensare dei corsi appositi di educazione imprenditoriale per la comunità e per i migranti;
- la possibilità di accedere ad agevolazioni e bandi specifici per persone che vogliono avviare un'attività imprenditoriale;
- il supporto da parte della comunità una volta avviata l'impresa.
- La promozione di occasioni di lavoro per i nuovi residenti non può essere in competizione con analoghe e necessarie iniziative rivolte ai residenti locali ed in particolare ai giovani ancora presenti sul territorio. Un concreto percorso di in-

clusione dei migranti nella comunità che accoglie deve invece favorire iniziative che vedano compresi, come protagonisti, residenti e nuovi cittadini.

Nella stesura definitiva della proposta progettuale sviluppata nel progetto R.L.P.R.O.V.A.R.E., ed in riferimento al tema della accoglienza, sono state indicate le strutture e gli immobili, nei diversi comuni, da recuperare e destinare alle nuove funzioni. In particolare, dovranno considerarsi immobili da recuperare da destinare a strutture ricettive (alloggi singoli nei centri storici per nuclei familiari – il modello Sant'Arcangelo) ed edifici più grandi per la ospitalità, ad esempio, di minori non accompagnati o altre tipologie di soggetti (si veda ad esempio il caso della struttura dell'ex-Bretroffo a San Chirico Raparo e di un possibile riuso della stessa per progetti di accoglienza).

Nella prospettiva di un rilancio economico del nostro Paese, anche a seguito della crisi pandemica da Covid 19 e a fronte delle ingenti risorse finanziarie che verranno auspicabilmente rese disponibili, sarà fondamentale la capacità di programmare e pianificare strategie e politiche in grado di favorire un corretto ed efficace impiego delle risorse. Ciò richiederà, anzitutto, una riforma delle attuali "geografie" istituzionali che - a fronte del processo che ha condotto alla sostanziale perdita di poteri, risorse e rappresentanza politica delle Amministrazioni provinciali - sia in grado di promuovere una nuova dimensione pluricomunale/sovracomunale, con riferimento sia alle aree metropolitane che alle aree interne. In riferimento a queste ultime, le sperimentazioni condotte nell'ambito del progetto R.L.P.R.O.V.A.R.E. hanno provato ad evidenziarne le numerose fragilità, ma anche ad enfatizzarne il valore strategico, con particolare riferimento al capitale naturale e al suo potenziale per la fornitura di servizi ecosistemici a beneficio dei più ampi territori regionali di cui le aree interne sono parte rilevante.

Particolare attenzione è stata rivolta alla SNAI che ha certamente fornito nuovi stimoli alla riflessione sulle interconnessioni tra ambiti spaziali di riferimento e politiche di sviluppo locale, proponendo approcci e metodi che potrebbero e dovrebbero diventare ordinari, estendendosi alla totalità degli ambiti pluri-comunali riconoscibili nel contesto nazionale. La dimensione locale dello sviluppo, intrecciata alla dimensione del riequilibrio dei servizi essenziali, si connette infatti alla più ampia necessità di ristrutturazione e riorganizzazione dei territori e di riforma del relativo sistema di governance, dettata dalla necessità di rimediare all'inefficienza delle passate stagioni di politiche e progetti di sviluppo e di rispondere, in maniere più coerente, alle contemporanee dinamiche economiche, sociali, urbane e territoriali (Carrolano, Pomrandolfi, 2019).

Possibili effetti della strategia sul grado di resilienza dei comuni

Priscilla Dastoli, Piergiuseppe Pomrandolfi¹²

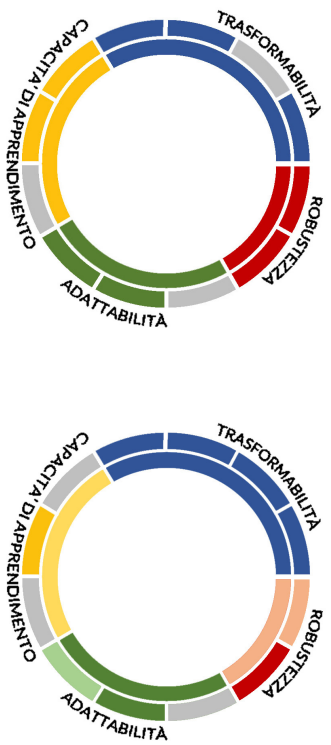
La valutazione tecnica di strategie e azioni completa l'analisi territoriale di resilienza. Infatti, strategie e azioni – definite per agire sulle criticità territoriali e attivare le potenzialità – impattano singolarmente su una o più dimensioni di resilienza. La valutazione degli impatti di strategie e azioni sulle dimensioni di resilienza è una valutazione di tipo qualitativo. La scelta di una analisi qualitativa è dettata dalla mancanza di progettualità attuative connesse ad ogni tipo di azione; dunque, l'impatto sulle dimensioni di resilienza viene in questa fase valutato come "possibile" impatto positivo -diretto o indiretto.

Operativamente, per ogni azione vengono individuati prima gli indicatori utilizzati per l'analisi di resilienza su cui l'azione agisce positivamente in maniera diretta. Ad esempio, l'azione *incentivare il recupero e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico* agisce positivamente ed in maniera diretta sull'indicatore *ID 82 - incentivi per il recupero e riuso del patrimonio immobiliare*. Successivamente, per ogni azione vengono individuati gli indicatori su cui l'azione agisce positivamente in maniera indiretta. L'azione di cui sopra, ad esempio, agisce positivamente ed in maniera indiretta sull'indicatore *ID 83 - Investimenti in prevenzione e mitigazione dei rischi naturali (idrologico e sismico)* poiché al recupero e riuso del patrimonio immobiliare potrebbero essere connessi interventi di adeguamento e miglioramento sismico.

Nella fase di analisi territoriale di resilienza, gli indicatori sono stati associati ad una specifica sotto-dimensione di resilienza. In questa fase, una volta attribuito l'impatto diretto (++) o indiretto (+) a tutti gli indicatori, questi vanno ad accumularsi all'interno di ogni sotto-dimensione. Se per ciascuna sotto-dimensione esiste almeno un indicatore contrassegnato, si attribuisce un valore positivo dell'azione per la sotto-dimensione considerata. Se, invece, ad essere contrassegnati sono almeno il 50% degli indicatori, si attribuisce un valore molto positivo dell'azione per la sotto-dimensione considerata.

Lo stesso procedimento può essere applicato per passare dalle azioni alle strategie e dalle sotto-dimensioni alle dimensioni di resilienza. Rispetto alla definizione iniziale delle sotto-dimensioni di resilienza, in questa fase si sceglie di attribuire la sotto-dimensione *capacità di networking* alla dimensione di trasformabilità poiché, come illustrato nella sezione di discussione dei risultati, molte delle azioni che potenzialmente agiscono sulla capacità di networking vanno ad incrementare la capacità di trasformazione del territorio piuttosto che la sua capacità di apprendimento.

Si è proceduto alla valutazione qualitativa degli impatti sulla resilienza di ogni linea d'azione che caratterizza la strategia nell'ambito del Medio Agri, così come illustrato nel paragrafo dedicato alla metodologia. La valutazione tecnica è riportata in due elaborati:



[8-9] Incremento di Resilienza

- una tabella che associa ad ogni azione prevista per la linea strategica un impatto sulla sotto-dimensione della resilienza, che può essere neutro, positivo o molto positivo;
- un grafico che associa ad ogni linea d'azione un impatto sulla sotto-dimensione della resilienza e, anche, sulle 4 dimensioni (Robustezza, Adattabilità, Capacità di apprendimento, Trasformabilità).

Di seguito si riportano due esempi [8-9] dei possibili effetti della strategia sul grado di resilienza dei comuni. In particolare, ad ogni intervento è stato associata la relativa valutazione per le linee d'azione: *Riorganizzazione e potenziamento della rete territoriale dei servizi socio-sanitari, assistenziali e servizi alle persone e Linea d'azione 9: Rilanciare il settore agricolo e forestale per creare nuove occasioni di impiego connesse alle eccellenze della filiera agro-alimentare, della zootecnica e all'uso integrato delle nuove tecnologie.*

Per la linea d'azione *Riorganizzazione e potenziamento della rete territoriale dei servizi socio-sanitari, assistenziali e servizi alle persone*, azioni e interventi identificati hanno il maggiore impatto sulla dimensione di *Trasformabilità*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Capacità di mobilitare risorse e Capacità di networking*, e sulla dimensione *Robustezza*, in particolare sulla sotto-dimensione *Resistenza ed Efficienza*.

Per la linea d'azione *Rilanciare il settore agricolo e forestale (...)* azioni e interventi identificati hanno il maggiore impatto sulla dimensione di *Robustezza* in particolare sulle sotto-dimensioni *Resistenza e Efficienza*, sulla dimensione *Adattabilità*, in particolare sulla sotto-dimensione *Diversità*, e sulla dimensione *Trasformabilità*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Capacità di mobilitare risorse e Innovazione*.

	ROBUSTEZZA	ADATTABILITÀ	CAPACITÀ DI APPRENDIMENTO	TRASFORMABILITÀ
	RESISTENZA EFFICIENZA	ROBUSTEZZA DIVERSITÀ	FLESSIBILITÀ MEMORIA DIVERSA	CAPACITÀ DI MOBILITARE RISORSE INNOVAZIONE
Azioni/interventi esistenti				
Adattamento/arricchimento struttura esistente				
Personale informatico e specialisti				
Integroamento dei servizi per l'empower/aggregazione piazzale				
Attività di educazione				
Besti sanitari e non sanitari				
Compagnie formative e informative				
Unità di valutazione degli interventi				
Escluso anche in altri settori				
Indicatore di coerenza				
Adattamento struttura esistente				
Realizzazione infrastruttura idraulica				
Attività a domicilio				
Allineamento centrale operativo				
Operatori sociali e informatici				
Formazione degli assistenti familiari				
Ambito pubblico regionale per il sostegno di attività imprenditoriali di interesse socio assistenziale				
Adattamento struttura esistente				
Interventare l'espansione di servizi anche educativi e socio assistenziali				
Recupero di immobili				
Integrare il servizio di assistenza sanitaria				
Allicamento Sporciglio Sociale +				
Recupero di immobili				
Servizi domiciliari				
Servizi semi residenziali				
Servizi residenziali				
Ripartizione aree sportive esistenti				

Tab 1. Impatto di azioni/interventi della Linea d'azione 2 sulle sotto-dimensioni della resilienza

	ROBUSTEZZA	ADATTABILITÀ	CAPACITÀ DI APPRENDIMENTO	TRASFORMABILITÀ
	RESISTENZA EFFICIENZA	ROBUSTEZZA DIVERSITÀ	FLESSIBILITÀ MEMORIA DIVERSA	CAPACITÀ DI MOBILITARE RISORSE INNOVAZIONE
Azioni/interventi				
Arricchimento delle strutture				
Carico comportamentale dei terreni				
Assegni Zonali				
Piani di Gestione (censibile in forma associata)				
Sviluppo della filiera carta foresta-legno-ambiente				
Azioni di riabilitazione e di inclusione sociale				
Supporto per l'accesso ai servizi di finanziamento				
Supporto allo start-up di PMI				
Realizzazione del Bando (o di altro tipo)				
Marketing territoriale				

Tab 2. Impatto di azioni/interventi della Linea d'azione 9 sulle sotto-dimensioni della resilienza



FIG. 10. Schema di sintesi che connette gli obiettivi generali e le linee d'azione

- Di seguito si riportano degli schemi di sintesi in merito alle relazioni esistenti tra i singoli obiettivi generali e le linee d'azione.
- I principali obiettivi generali in cui confluiscono le linee d'azione sono:
- Costruire una organizzazione in rete dei principali servizi di base alla popolazione ed alle imprese, da erogare anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie e innovative, e migliorare il sistema della mobilità e del trasporto pubblico locale;
 - Valorizzare il patrimonio naturale e culturale, favorendo lo sviluppo del turismo ed una maggiore consapevolezza dei valori identitari delle comunità e dei luoghi, e promuovere interventi di rigenerazione urbana degli abitati e dei centri storici;
 - Rafforzare il sistema economico con interventi nei settori trainanti dell'agricoltura e dell'artigianato.

Nota conclusiva

Piergiuseppe Pomtrindolfs

Obiettivo prioritario del Progetto R.I.P.R.O.V.A.R.E. è stata la messa a punto di metodi e strumenti per l'analisi di resilienza delle aree interne, individuata come indispensabile supporto alla definizione di strategie integrate di sviluppo capaci di promuovere l'identità territoriale, garantire i fondamentali servizi di cittadinanza, favorire un più corretto metabolismo territoriale grazie ai servizi ecosistemici che il capitale naturale residuo di queste aree è ancora in grado di offrire e, soprattutto, invertire gli attuali trend di spopolamento, anche promuovendo l'accoglienza di nuovi residenti.

Le strategie ad oggi messe in campo nella SNAI hanno infatti tralasciato, ad esempio, le potenzialità connesse all'accoglienza e all'inserimento dei migranti, che potrebbe costituire un'opportunità non solo per garantire la sostenibilità, anche economica, di un incremento delle dotazioni di servizi essenziali sul territorio, ma anche favorire il recupero diffuso di un patrimonio edilizio, oggi in gran parte inutilizzato, e la riconversione produttiva delle ampie superfici agricole non utilizzate.

Nel caso della Basilicata la sperimentazione di ricerca ha interessato il territorio della Valle dell'Agri ed in particolare l'area campione del Medio Agri; in tale area sono presenti interessanti ed importanti progetti di "accoglienza", in particolare di gruppi di migranti e rifugiati.

La strategia integrata proposta per l'area del Medio Agri si fonda innanzitutto sul rafforzamento della governance territoriale e su una più elevata consapevolezza delle comunità insediare e delle amministrazioni locali rispetto ai temi della sostenibilità dello sviluppo. Strategie specifiche fanno riferimento ad un miglioramento significativo della qualità della vita nell'area interessata (puntando in particolare al miglioramento della accessibilità ai centri e tra gli stessi ed alla riorganizzazione dei servizi di base alle

persone ed alle imprese) ed allo sviluppo dei settori economici che meglio interpretano le potenzialità ed i valori identitari presenti nell'area (in particolare agricoltura e turismo).

L'attuazione delle due strategie specifiche contribuirebbe significativamente al conseguimento dell'obiettivo di arrestare lo spopolamento dei comuni dell'area e dell'obiettivo di rendere il territorio più attrattivo per nuovi residenti (declinando le forme diverse della accoglienza ed in particolare di quella dei migranti). Ambedue gli obiettivi, se conseguiti, consentirebbero di incrementare il livello della resilienza complessiva delle comunità e dei territori considerati.

A conclusione delle attività previste dal Progetto, il gruppo di ricerca dell'UNIBAS ha affidato le risultanze del lavoro svolto alla Unione dei Comuni del Medio Agri ed alle Amministrazioni Comunali coinvolte perché possa rappresentare un ulteriore contributo al rafforzamento della governance locale ed un riferimento per la promozione di futuri progetti di sviluppo locale.

Note

1. In fase di svolgimento delle attività di progetto, e in particolare della definizione della proposta di strategia integrata di sviluppo dell'area campione, si è ipotizzato un possibile futuro allargamento della stessa, interessando anche ai comuni di Armento, Castelsaraceno ed Aliano.
2. I dati elaborati fanno riferimento alle serie storiche dell'ISTAT relative alla Struttura ed evoluzione della popolazione ai censimenti, consultabili alla pagina <https://seriestoriche.istat.it/>.
3. I dati elaborati fanno riferimento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) in avanzata fase di redazione, consultabili alla pagina <https://rsdi.regione.basilicata.it/pr/>.
4. I dati di fonte Demostat relativi alla popolazione residente al 1 gennaio di ogni anno, sono consultabili alla pagina <https://demo.istat.it/>.
5. I dati elaborati fanno riferimento alle serie storiche dell'ISTAT relative ai Censimenti Generali dell'Agricoltura, consultabili alla pagina <https://seriestoriche.istat.it/>.
6. Al Living Lab del Medio Agri, nelle giornate dedicate al Geodesign, hanno preso parte 38 partecipanti appartenenti a diversi profili: amministratori locali, liberi professionisti, componenti delle associazioni e della comunità locale, studenti universitari e docenti universitari del gruppo di ricerca Unibas.
7. Ci si riferisce, in particolare, a due casi ritenuti particolarmente significativi, il primo riguarda l'Unione dei Comuni Reno-Galliera nella Regione Emilia-Romagna, l'altro alla Comunità Montana Vallo di Diano in Campania.
8. La documentazione consultata è disponibile alla pagina <https://www.indire.it/progetto/piccole-scuole/>.
9. Il progetto è stato candidato a seguito dell'Avviso pubblico dell'Agenzia per la Coesione Territoriale per la manifestazione di interesse per la candidatura di idee progettuali da ammettere ad una procedura negoziale finalizzata al finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di siti per la creazione di Ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno; progetti finanziati a valere sulle risorse del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR.
10. La Fondazione è stata costituita nel 2011 con la collaborazione della Regione Basilicata, dei Comuni di Scanzano Jonico e di Sant'Arcangelo e del World Center for Compassion of Children. La "Città della Pace" vuole essere un centro di riferimento, a livello nazionale, per la diffusione della cultura della pace tramite l'accoglienza dei minori, accompagnati da famiglie o tutor, provenienti da aree di conflitto.

11. L'ipotesi progettuale è stata anche oggetto di alcune ricerche e studi coordinati dal Prof. Pontrandolfi in ambito universitario. Si cita in particolare il lavoro di ricerca di tesi dell'ing. Angela Petruccianno che ha sviluppato ed approfondito una analoga ipotesi progettuale per l'area pluricomunale della valle del Serrapollano.

12. Nel presente capitolo gli aspetti di impostazione metodologica sono stati indicati dalla UL della Università Vanvitelli; il contributo è stato poi verificato e adottato dalla UL della Università della Basilicata. Le elaborazioni relative alla Val d'Agri sono state prodotte dalla UL del DICEM dell'Unibas coordinata dal prof. Piergiuseppe Pontrandolfi.

Riferimenti Bibliografici

- CARTOLANO A., PONTRANDOLFI P., *Territori Pluricomunali. Nuovi assetti istituzionali e strumenti per il governo del territorio e la promozione dello sviluppo locale*, "Territorio e cultura di Piano" - Ricerche. Casa Editrice Libria, Melfi, 2019.
- AGIERNO A., LAS CASAS G., PONTRANDOLFI P., *Non solo petrolio. Strategie per lo sviluppo sostenibile della Val d'Agri*, FedOA, Federico Il University Press, 2019.
- DASTOLI P. S., PONTRANDOLFI P., SCORZA F., CORRADO S., AZZARO A., *Applying Geodesign Towards an Integrated Local Development Strategy: The Val d'Agri Case (Italy)*, 2022, pp. 253-62.
- VACCHIANO F., TALIANI S., *Altri Corpi. Antropologia ed Etnopsicologia della Migrazione*, 2006.
- AMBROSI M., *Altri cittadini. Gli immigrati nei percorsi della cittadinanza*, Vita e Pensiero, Milano, 2020, ISBN 978883432381.
- PONTRANDOLFI P., DASTOLI P. S., *Comparing impact evaluation evidence of EU and local development policies with New Urban Agenda themes: the Agri Valley case in Basilicata (Italy)*, 2021.
- STEINITZ C., CAMPAGNA M., *Un Framework per il Geodesign: Trasformare la Geografia con il Progetto*, 2017.
- DEMATTEIS G., *Territorio e territorialità nella progettazione integrata*, in COLAUZO R. (a cura di), *L'esperienza dei PIT. Studi di caso*, Formez Roma, 2004.
- MONACO F., *Il ruolo dei Comuni ed il requisito associativo nella strategia nazionale "aree interne" (Snai)*, *Agrigenieuropa*, 12, n.45, 2016.
- BARCA F., *Disuguaglianze territoriali e bisogno sociale. La sfida delle "Aree Interne"*, in *Lettura annuale Ermanno Gorrieri*, Stampa Grafiche TEM, Modena, 2016, pp. 31-33.
- TARLANO F. (a cura di), *Il territorio giurmentino e la valle dell'Agri nell'antichità*, Atti della Giornata di Studi, di Grumento Nova (PZ) Aprile 2009, 2010.
- HOLLING C. S., GUNDERSON L. H., *Resilience and adaptive cycles*, in "Panarchy: Understanding Transformations in Human and Natural Systems", 2002, pp. 25-62.
- REGIONE BASILICATA - Dipartimento Politiche della Persona, Piano Regionale Socio-Sanitario 2018-2020 (PSR).
- PROGETTO RINNOVA: Ricerca e innovazione per la transizione circolare delle Aree Interne: l'HUB della Val d'Agri, Formulatio per la candidatura dell'idea progettuale.